ANTEPRIMA TV

« Cabaret »

Che spettacolo gli anni Trenta in Germania...

Il film di Bob Fosse resta memorabile più per l'interpretazione di Liza Minnelli che per i contenuti artistici - Un filone che ha sempre teso tranelli a registi e sceneggiatori

Cabaret è un film che non avrebbe bisogno di molte parole di presentazione: ebbe un grande successo di pubblico anche in Italia, dove uscì nel settembre del 1972, e non saranno pochi gli spettatori che stasera lo vedranno per la seconda volta. E praticamente nessuno potrà dire di non aver mai sentito la canzone omonima, benissimo cantata, in chiusura di film, da una Liza Minelli che con questa sua interpretazione si guadagnò l'Oscar

Del resto, a guardare il suo albero genealogico, c'è da concludere che la Minelli non poteva far altro, da grande, che l'attrice-cantante. Il suo papà era Vincente Minelli, uno dei più abili artigiani del *musical* « made in Hollywood », recentemente gratificato di una lunga rassegna da parte della Rete uno; la mamma era invece Judy Garland, una delle dive più « costruite » del cinema americano (era bruttina e bisbetica, faceva ammattire gli operatori che non sapevano come fotografarla e i registi che non sapevano mai come prenderla),

Il film in questione non è comunque un *musical* di stampo classico: in esso la musica non è una convenzione sovrapposta, ma è parte integrante dell'ambiente in cui la storia si svolge. La protagonista è infatti l'americana Sally che nella Berlino del 1931, in attesa di poter tornare negli USA, sbarca il lunario esibendosi come cantante fantasista in uno squallido locale e consuma il resto del suo tempo in un'allucinante pensioncina ripiena di ospiti ingombranti. I suoi *partners* sono, sulla scena, un incredibile e mortuario cantante-ballerino (Joel Grey) e, nella vita, un giovane dabbene e delicato (Michael York).

Il regista è Bob Fosse, un eclettico. Ha spesso avuto il gusto di storie torbide e drammatiche ambientate nel mondo dello spettacolo (dopo *Cabaret* ha fatto *Lenny*, con Dustin Hoffmann, storia di un comico teatrale distrutto dalla droga e dall'alcool, e proprio in questi giorni concorre a ben nove Oscar con *All that jazz* — titolo che significa qualcosa come « tutto quel casino » — che è un film autobiografico, imperniato su un regista-scenografo in crisi sistenziale), ma nel complesso la sua carriera non ci sembra tra le più inappuntabili. Di *Cabaret*, firma anche le coreografie che sono poi, insieme alla musica, ciò che del film resta maggiormente impresso nella mente dello spettatore.

Si tralascia spesso, invece, il contesto narrativo in cui queste componenti sono inserite, e che è importante se non altro perché indice di una moda, quella dell'interpretazione « spettacolistica » della crisi della Germania di Weimar e dell'ascesa del nazismo. Sembra quasi che la crisi politica di quel Paese si identifichi nella corruzione « morale » imperante in questi teatrini di infimo ordine: il riferimento più immediato è *L'angelo azzurro* di Sternberg, ed è facile notare come la Minelli imiti Marlene Dietrich nelle pose e negli atteggiamenti, come del resto faceva, tre anni prima, l'androgino Helmut Berger nella *Caduta degli dei* di Visconti, un film che aveva comunque presupposti culturali ben più robusti

In un simile schematismo, che sembra voler ritrovare nello spettacolo le radici di una catastrofe storica, è caduto perfino un maestro come Ingmar Bergman, con un mediocre (per lui) *L'uovo del serpente*, del '77. Sono operazioni spettacolari da prendere con le molle, da sezionare con occhio critico soprattutto da un punto di vista storicistico, anche se risultano magari gratificanti sul piano del divertimento. In *Cabaret* piacciono (e non è una colpa) le canzoni, le danze, magari anche la scenografia e la recitazione; ma la mente deve essere vigile, deve ricordarsi in ogni momento che « è solo un film ». Come si fa davanti ai film dell'orrore, per non spaventarsi.

al. c.

settimana musica

Sun Ra (e gli altri) a Reggio Emilia

Contemporaneamente ad altre analoghe iniziative (a Padova e, saltuariamente, a Firenze, di cui daremo presto notizia) a Reggio Emilia è avviata la programmazione di jazz per i mesi di marzo, aprile e maggio. La rassegna, patrocinata dalle Amministrazioni comunale e provinciale della città, si svolge attraverso concerti periodici, più o meno settimanali, proponendo alcuni gruppi e musicisti di nome (oltrechè di sicuro interesse) tra quelli già in circolazione nelle tournée dei prossimi mesi.

Dopo il duo (abbastanza insolito) di Lee Konitz con Gil Evans in veste di pianista e non di caporchestra e la big band della RAI diretta da Archie Shepp all'inizio di marzo, Reggio Emilia ospita adesso (mercoledì 26 marzo) Sun Ra con la sua Arkestra, a meno di un anno dalla sua ultima apparizione italiana. Due proposte di jazz italiano il 9 aprile con il trio del pianista Franco D'Andrea e il 24 con i tre « gasliniani » Trovesi (due « poeti erranti » della miani (basso) e Cazzola (batteria).

Il 18 aprile è la volta di Anthony Braxton in quartetto: forse una delle dimensioni oggi più congeniali al musicista chicagoano per l'evoluzione della sua musica. Di parte europea i concerti del Willem Breuker Kollektiev il 10 maggio (una band di estremo rigore strumentale che ambienta notoriamente le sue musiche in clima di espressionismo, con immagini di repertorio assai care al sassofonista olandese) e di Han Bennink e Misha Mengelberg (due poeti erranti » della free music, secondo un'azzeccata definizione) il 22 maggio.

Quattro grandi del free-jazz (non ancora diventati « storia » e basta, ma anzi ancora straordinariamente vitali) vanno sotto il nome di « Old & New dreams » (il 17 maggio): si tratta di Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al basso, Ed Blackwell alla batteria e Dewey Redman al sassofono tenore. La formazione, nata da un disco per la Black Saint, ha recentemente confermato il suo stato di grazia in un'incisione per l'ECM tedesca.

Infine Menphis Slim, personaggio mitico ma, soprattutto, straordinario professionista del piano blues chiude la rassegna domenica 25 maggio. La sede dei concerti varia a seconda dei casi: Palazzo dello sport (26-3 e 18-4), Teatro Asioli (17-5 e 25-5), Cinema Capitol (9-4, 24-4 e 22-5).

Fabio Malagnini

NELLA FOTO: Sun Ra (seduto) con un componente della sua « Arkestra ».

FILATELIA

Tre nuove emissioni di San Marino

Le Poste della Repubblica di San Marino annunciano per il 27 marzo l'emissione di un francobollo da 170 lire commemorativo di San Benedetto da Norcia nel XV centenario della nascita, di un francobollo da 170 lire celebrativo della XX edizione della mostra del francobollo « Europa » di Napoli e di una serie di tre francobolli (120, 220 e 520 lire) per propagandare la lotta contro il tabacco.

Il francobollo commemorativo di San Benedetto riproduce le sembianze del commemorato riprese da un affresco del XV secolo esistente nella navata della chiesa di Santa Scolastica a Norcia. La stampa è stata eseguita in rotocalco a cinque colori dalla Hélio Courvoisier, su carta bianca non filigranata e con frammenti di fili di seta nell'impasto, per una tiratura di 700.000 esemplari.

Sempre dalla Hélio Courvoisier, con le caratteristiche tecniche sopra indicate, sono stampati i tre francobolli dedicati alla lotta contro il tabacco. I bozzetti sono della pittrice milanese Giuliana Consilvio e dovrebbero illustrare i pericoli del tabagismo, solo che si capisse che cosa raffigurano. La tiratura è di 700.000 serie complete.

L'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato di Roma ha eseguito la stampa del francobollo celebrativo della XX edizione dell'esposizione del francobollo « Europa » che si tiene a Napoli. Il francobollo, stampato in rotocalco su carta bianca patinata, senza filigrana, è ispirato a una stampa popolare (presumibilmente della fine del '700) che rappresenta una veduta della città. La tiratura è limitata a 650.000 esemplari.

NUOVE EMISSIONI UNGHERESI — Raniero Collina, incaricato del servizio' novità - dell'Ungheria del Circolo filatelico emiliano, mi chiede che a chi può rivolgersi per avere tali francobolli visto che « le Poste ungheresi non forniscono materiale filatelico a privati o circoli, bensì in esclusiva a commercianti ».

Per ogni informazione circa la vendita di francobolli ungheresi in Italia ci si può rivolgere a: Goldphila - Via Volta 2 - 6830 Chiasso (Svizzera).

Questa è l'informazione richiesta, ma debbo dire che non mi affannerei tanto nella ricerca di francobolli di nuova emissione, specie di un Paese che non vende direttamente le proprie emissioni ma le affida a concessionari. I francobolli ungheresi sono belli? Non ne dubito, ma a Modena c'è Panini che stampa figurine che non sono meno belle.

BUSTE PRIMO GIORNO DELLE EMISSIONI OLIMPICHE — Un lettore di Brescia che preferisce non essere citato chiede la mia opinione sull'offerta di buste primo giorno delle serie sovietiche emesse in occasione delle Olimpiadi di Mosca fatta dall'Istituto italiano d'arte per la grafica d'autore e mi manda una lettera pubblicitaria dalla quale risulta che il « giro » completo può essere pagato in 19 rate mensili di 17.950 lire.

Poiché non è il solo ad avere ricevuto offerte del genere rispondo pubblicamente. Che cosa vuole che pensi? In primo luogo che non riesco a capire perché la gente — specie quella che i soldi se li suda — rifiuti di fare un po' di conti; 19 rate mensili di 17.950 lire fanno la bella sommetta di 341.050 lire ed è già un dato sul quale si dovrebbe riflettere. Capisco che chi mi ha posto la domanda vuol sapere un'altra cosa e cioè se si tratta di un affare. Dirò che senza dubbio si tratta di un affare, ma per chi produce e vende le buste e non certo per chi le compra. Per convincersene basta vedere il prezzo al quale si vendono oggi — a venti anni di distanza — tanti mirabolanti documenti delle Olimpiadi di Roma. Nelle vendite all'asta non si ricava nemmeno un terzo della somma sborsata venti anni or sono e quelle erano ben altre lire da quelle di oggi. Ad essere molto ottimisti si può dire che chi allora si illuse di aver fatto un affare oggi recupera sì e no un decimo del danaro speso. Questi sono i fatti. Quanto al resto ciascuno è libero di scegliere l'albero al quale impiccarsi.

Giorgio Biamino

Gli altri appuntamenti televisivi

C'è un'altra Nora dietro quella scena

In difficile concorrenza con *Cabaret*, la Rete due presenta stasera la seconda puntata de *L'ultimo spettacolo di Nora Helmer*, spettacolo realizzato da Carlo Quartucci e dal suo «Laboratorio-camion». La raffinata operazione di smontaggio, di profanazione critica, di riformulazione tematica operata sul testo originale *Casa di bambola* arriva adesso al cuore della rappresentazione: l'attrice che impersona Nora (Carla Tatò), eroina ibseniana per eccellenza, si confronta con la realtà delle donne proletarie, al di fuori dei tradizionali spazi teatrali.

Nasce, in sostanza, uno spettacolo diverso da quello « ufficiale », una forma di teatro spontaneo e popolare fecondo di idee e di sensazioni. Mentre gli operai smantellano la scena — disvelando così la struttura del dramma —, il « mito » di Nora si arricchisce di nuove, impensabili sfumature: il gioco dell'attore non è narcisistico, ma intelligentemente funzionale all'idea di scomporre e ricomporre un'esperienza drammaturgica altrimenti «superata». Il montaggio sapiente, l'efficace colonna sonora e la buona tecnica audiovisiva fanno il resto, facilitando la comprensione di un'operazione difficile, talora ermetica.

Sulla Rete tre prende avvio (ore 20,05) un programma dedicato alla « civiltà del caffè ». Luogo di incontro, di divertimento, di noia, il bar è qualcosa di più di un generico posto dove si prende il caffè: racchiude in sé i misteri e le curiosità della gente, i desideri inconfessati e le voglie infantili. L'obiettivo della puntata di stasera (diretta da Vito Molinari e condotta da Umberto Simonetta) è puntato su Sestri Levante, o meglio sui « caffè » della cittadina ligure: c'è il bar dove i pensionati passano le loro giornate, tra un bicchiere di vino e una partita a scopa; quello dove i giovani giocano interminabili partite a flipper; quello dove le anziane signore arrivano al pomeriggio per consumare un tè, chiacchierando davanti a una scatola di pasticcini; c'è infine il bar frequentato dai giovani-bene, ricchi mocciosi perennemente in sella alle loro rombanti moto giapponesi.

Carla Tatò è Nora Helmer (Rete due).

Tornando sulla Rete due, vale la pena di segnalare (ore 21,55) un omaggio a Lauri Volpi, il celebre leone della lirica, intitolato *Il protagonista*. Il programma, curato da Rodolfo Celletti e Tonino del Colle, offre un nitido ritratto di Lauri Volpi uomo e cantante, « protagonista fino alla morte (avvenuta nel marzo del '79) di un'irripetibile stagione artistica ».

« Il lago dei cigni » al Teatro dell'Opera

Miracolo a Roma (con l'aiuto del Bolscioi)

Il balletto di Ciaikovski con la coreografia di Juri Grigorovic
Successo corale dello spettacolo per la prima volta in « integrale »

ROMA — *Il lago dei cigni* (1877), primo balletto di Ciaikovski — vennero poi, nel 1890, *La bella addormentata nel bosco* e, nel 1892, *Lo schiaccianoci* — è stato dato, l'altra sera, al Teatro dell' Opera, per la prima volta nell'edizione originaria in quattro atti, con l'intervento di un coreografo (Juri Grigorovic), scenografo (Simon Virsaladze) e direttore d'orchestra (Alghis Giuraitis) russi, ma con l'esclusiva partecipazione del corpo di ballo dell'Ente lirico romano. Questa è la novità dello spettacolo, accolto, peraltro, da uno straordinario successo.

Il corpo di ballo del Teatro dell'Opera è un organismo contrastato da varie spinte, ma anche avviato in un consapevole slancio di ripresa. E' da tempo privo di una direzione efficiente, sicchè c'è da annunziare un « miracolo a Roma », prendendo atto dei buoni risultati raggiunti dopo qualche mese di intenso lavoro con Grigorovic e i suoi assistenti.

Il vero significato di questo *Lago dei cigni* è da ritrovare, appunto, nella rispolverata collettiva che il corpo di ballo ha dato alle sue concrete possibilità di nuovo lavoro. Sta ora ai futuri amministratori (ma dovrebbero essere imminenti, se la rispolverata investe anche certi ritardi) tener conto di questa situazione capace di determinare una più vera e articolata programmazione ballettistica. E' il meno che possa dirsi, se vogliamo mettere a frutto l' esperienza che il corpo di ballo ha acquisito, lavorando con gli artefici del prestigio del Bolscioi: un'esperienza che ha un vertice nella compattezza corale, nello spessore polifonico del quarto atto nel quale le evoluzioni di massa aderiscono strettamente allo stile delle « cadenze » solistiche.

Queste hanno avuto la loro giusta esaltazione nell'arte di Diana Ferrara e Tuccio Rigano, apparso un po' come il mattatore della serata. Ma accanto ai due si sono affiancati, pressocchè alla pari, Salvatore Capozzi (invasato genio maligno), Piero Martelletta (vertiginoso giullare), Gabriella Tessitore, Lucia Colognato e, via via, in una gamma di partecipazione che assicura a tutti una rinnovata dignità coreutica, Paola Catalano, Aurora Garassino, Stefania Minardo (i quattro cigni, Astrid Ascarelli, Alessandra Capozzi, Claudio Zaccari (i tre cigni), Antonella Boni, Patrizia Lollobrigida, ancora la Colognato e la Minardo, Tiziana Lauri, nella sventagliata di fidanzate (ungherese, russa, spagnola, napoletana e polacca) del principe che, poi, sceglierà la donna-cigno, Odette.

Si tratta di una vittoria — accade in ogni favola che si rispetti — del bene sul male, ed è anche la morale che viene dalla prestazione del corpo di ballo. Occorrerà ora metterla a frutto. Altrimenti, dimentichiamocene, cancelliamo il *Lago dei cigni* dal repertorio, e continuiamo a fare spettacolo con i vecchi tromboni, rimandando ancora una volta alle calende greche (una data che in certi calendari dell'antichità non esisteva) l'idea di un'attività nuova e incisiva nel campo del balletto. Ritorniamo, cioè, alla tradizione di sciupare e vanificare ciò che andrebbe salvaguardato e potenziato.

E' una tradizione, del resto, nella quale incappò lo stesso Ciaikovski con questo balletto, la cui mirabile partitura, alla « prima », fu massacrata da tagli e da inserimenti di più facili ballabili. E ce ne volle, dopo, fino agli interventi di Grigorovic, per ridare al *Lago dei cigni* gli onori che merita.

Siamo, dunque, a una scelta: il rispetto della danza e il suo coerente potenziamento; o lo squallore dei ballabili che lasciano il tempo che trovano. Ma lasciamo adesso i protagonisti e gli artefici dello spettacolo agli applausi e alle chiamate insistenti che meritatamente hanno scandito il ritmo d'un caldo successo.

Erasmo Valente

PROGRAMMI TV

Rete uno

10,15 **ROMA - RITO CELEBRATIVO ALLE FOSSE ARDEATINE**
12,30 **SCHEDE - SCIENZA** - Spazio privato e spazio pubblico in una realtà contadina meridionale
13 **TUTTILIBRI** - Settimanale di informazione libraria
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO**
14,25 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il russo (1ª)
17 **3, 2, 1... CONTATTO**
18 **SCHEDE - MATEMATICA:** « Solidi platonici »
18,30 **JOB:** Lavorare a vent'anni - « Le terza Italia »
18,50 **L'OTTAVO GIORNO**
19,20 **SETTE E MEZZO** - Gioco a premi, conduce Raimondo Vianello
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **CABARET** - Film di Bob Fosse (1972) - Con Liza Minnelli, Michael York, Joel Grey, Helmut Griem
23,05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - Che tempo fa

Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE REGIONI** - Infanzia e territorio, « Percezione dei suoni ed educazione musicale »
17 **L'APEMAIA** - Disegni animati: « Geronimo il millepiedi »
17,30 **SPAZIODISPARI** - « La qualità della vita » - Riciclaggio III « Operazione carta »
18 **LA LOTTA PER LA PALESTINA** - 2ª parte: 1896-1939
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA**
18,50 **SPAZIOLIBERO:** I programmi dell'accesso
19,05 **BUONASERA CON... UGO GREGORETTI** e il telefilm comico « Billy e la musa della poesia »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **L'ULTIMO SPETTACOLO DI NORA HELMER** (2ª parte) In « Casa di bambola » di H. Ibsen, di Roberto Lerici e Carlo Quartucci, con Carla Tatò, Franco Branciaroli, Amedeo Amodio, Valeria Ciangottini. Regia di C. Quartucci
21,55 **IL PROTAGONISTA** - Ricordo di Giacomo Lauri Volpi
23,30 **TG 2 STANOTTE**

Rete tre

18,30 **PROGETTO E TURISMO** - Animatori per l'infanzia
19 **TG 3**
19,30 **TG 3 - SPORT REGIONE** - Edizione del lunedì
20 **TEATRINO** - « Faust » della compagnia « L'uovo » dell'Aquila
20,05 **BAR** - Inchiesta in un caffè di Sestri Ponente
21 **TRA SCUOLA E LAVORO** - Situazioni regionali - 15. Regione Veneto
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO** - « Faust » della compagnia « L'uovo » dell'Aquila

Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli: « L'uva volante »; « Le favole della foresta »; 18,30: Per i bambini: « La visita »; 18,50: Telegiornale; 19,05: « Duello con gli alligatori », telefilm della serie « Flipper »; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,45: Kurt Weill: Managonny; 22,20: Telegiornale; 22,30-23,55: « La bataille du rail », film di René Clément

Capodistria

ORE 18,30: Telesport - Salti speciali con gli sci; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: L'angolino dei ragazzi: « Ma... non è un pinguino »; 20,30: Telegiornale; 20,45: « La decima vittima », film con Marcello Mastroianni, Ursula Andress, Elsa Martinelli, Salvo Randone, regia di Elio Petri; 22,15: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno: « Visioni liriche » - « Sonata al chiar di luna »; 22,50: Notturno pittorico: Gregor Macek.

Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: La vita degli altri; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: « Il gioco del pigiama », film; 16,45: Percorso libero; 17,52: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: Civiltà delle cattedrali; 22,30: Sala delle feste; 23,20: Telegiornale.

Montecarlo

ORE 16,30: Montecarlo news; 16,45: « Black Beauty », telefilm; 17,15: Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: « Astroganga », cartoni; 19,40: Telemenu; 19,50: Notiziario; 20: « La fuga », telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: « Una rosa per tutti », film, regia di Franco Rossi con Claudia Cardinale; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: « Le ultime 36 ore », film, regia di George Seaton; 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8. GR 1 Sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Ray Charles e le canzoni dei Beatles; 11,15: Grande fumetto parlante; 11,30: « Dudù e Cocò al teatro », con Enrico Montesano; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Discostory; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: I segreti del corpo; 15,30: Rarry; 16,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Invece dell'università; 19,20: Musiche di scena; 20,20: Sipario aperto; 21,03: Musiche di Beethoven; 22: Musica di notte.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,06-6,35-7,05-7,55-7,11-8,45: I giorni con Pia Moretti; 7,20: Momenti dello spirito; 8,01: Musica e sport; 9,05: Simone Weill, operaia della verità di A. Micozzi; 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 11,32: Spaziolibero; 11,53: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR 2 - Economia; 1632: In concert; 17,32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Il racconto del lunedì: « Le memorie di Schmeed » di Woody Allen; 18,50: Speciale GR 2 - Cultura; 19,57: « Il vampiro » direttore G. Neuhold.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Spaziotre musiche e attività culturali; 15,30: Un certo discorso; 17: Il punto pedagogico; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,45: Franz Schubert per pianoforte; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Ultime notizie.

E' morto Giuseppe Campanini

FIDENZA — Il caratterista Giuseppe Campanini è morto nella sua abitazione di Fidenza (Parma) sabato pomeriggio, all'età di 73 anni. Aveva esordito all'inizio degli anni 70 in televisione, sotto la regia di Gregoretti e di Soldati. Successivamente, ottenendo ampi consensi, lavorò per il cinema con Bernardo Bertolucci nella *Strategia del ragno*, nei due episodi di *Novecento* e nel discusso *La luna*.